

La dirigente Volpin: «Poteva finire in tragedia»

Benini: priorità sicurezza

Monselice

«Quanto accaduto agli Ospedali Riuniti Padova Sud è un episodio grave, che avrebbe potuto avere conseguenze ben più serie». La direttrice generale dell'Usl 6 Euganea, Patrizia Benini, esprime la propria vicinanza agli operatori coinvolti e sottolinea il valore della tempestività con cui il personale è riuscito a gestire una situazione estremamente delicata. Il fatto che non si siano registrati feriti seri tra pazienti e operatori, osserva, «è un risultato importante, frutto della capacità del personale di intervenire in modo tempestivo e coordinato». Un intervento che ha permesso di contenere le conseguenze dell'aggressione e di evitare che la situazione potesse degenerare ulteriormente. «La sicurezza di chi lavora nei nostri ospedali e di chi vi accede per ricevere assistenza è una priorità e continueremo a mantenere alta l'attenzione su questo tema», assicura Benini, che rivolge un ringraziamento anche al personale della vigilanza interna e alle forze dell'ordine per la tempestività dell'intervento.

«Episodio molto critico»

A raccontare la gravità di quei momenti è anche la dottoressa Volpin, direttrice del polo di Pronto soccorso dell'Ospedale Madre Teresa di Calcutta. «È stato un episodio molto critico», spiega, descrivendo una situazione nella quale la violenza dell'aggressione e la forza dell'uomo hanno creato una condizione di estrema pericolosità, provocando anche ingenti danni all'interno del Pronto soccorso. «È bastato un soffio che i sanitari non riportassero lesioni gravissime», sottolinea Volpin, evidenziando quanto sia stato sottile il margine che ha separato l'episodio da conseguenze ben più pesanti. A rendere ancora più difficile la gestione dell'emergenza è stata



Roberta Volpin, direttrice del Pronto soccorso di Schiavonia. A sinistra l'ingresso del reparto



anche l'imprevedibilità della reazione dell'uomo. «La reazione del paziente, che peraltro non era mai stato visto in ospedale per intossicazioni simili, è stata del tutto inaspettata. La sua escalation è stata molto rapida», racconta la direttrice. In quei momenti è stata determinante la prontezza di un'infermiera in turno, che è riuscita a chiudere la porta del bagno e a bloccarla utilizzando una barella, isolando così l'aggressore. «Una reazione pronta e decisa», la definisce Volpin. L'uomo, dal bagno, continuava intanto a minacciare di morte i sanitari mentre cercava di di-

struggere la porta. Poi, improvvisamente, si è accasciato. «Era stremato, aveva consumato tutte le sue energie», prosegue la direttrice. A quel punto è stato possibile rivalutarne le condizioni e procedere con il ricovero in rianimazione.

«Sicurezza a rischio»

Sul caso interviene anche la Fp Cgil di Padova, che esprime solidarietà a tutto il personale sanitario coinvolto. La presa di posizione è firmata congiuntamente dalla segretaria generale Alessandra Stivali, dal segretario provinciale Alfredo Sbucafratta e da Giovanni Campolieti della Fp Cgil Medici, in rappresentanza sia della dirigenza sia del comparto. Per il sindacato, la prontezza e la lucidità dimostrate dagli operatori hanno evitato che l'aggressione potesse provocare conseguenze ancora più gravi, consentendo di mettere in sicurezza gli altri pazienti e il personale e limitando i danni alla sola struttura. Ma

Cgil

«Non possiamo continuare a correre il rischio: domani non è detto che avremo la stessa fortuna. Lavoratori e lavoratrici non possono essere lasciati soli a gestire situazioni di così estrema pericolosità»

proprio la dinamica dell'accaduto, secondo la Cgil, rende ancora più urgente affrontare il tema della sicurezza nei luoghi di cura. Il sindacato chiede in particolare che all'interno dei reparti di emergenza venga garantita una vigilanza attiva 24 ore su 24, con presidi fissi e costanti. «Le lavoratrici e i lavoratori della sanità operano quotidianamente in prima linea e non possono essere lasciati soli a gestire situazioni di così estrema pericolosità», sottolineano Stivali, Sbucafratta e Campolieti. «È un problema generale ma non possiamo continuare a correre il rischio: domani non è detto che avremo la stessa fortuna», affermano i rappresentanti sindacali. Da qui la richiesta di intervenire con misure concrete, istituendo presidi di sicurezza fissi e costanti. L'obiettivo è garantire a chi ogni giorno lavora per assistere e curare i cittadini di poterlo fare in un ambiente sicuro. — C.BEL.

LA POSIZIONE

«La vigilanza deve essere attiva 24 ore su 24 nei presidi Troppo situazioni di pericolosità»

Le reazioni

I sindacati chiedono più presidio: «Non basta il coraggio del singolo»

LE SIGLE

MONSELICE Presidi di sicurezza fissi, 24 ore su 24, dentro il pronto soccorso di Schiavonia. È quanto la Fp Cgil di Padova ha chiesto ieri alle direzioni aziendali e alle istituzioni dopo la furia di domenica in area rossa, dove un 52enne in stato di alterazione ha stradicato un lavabo dal muro, per fortuna senza ferire nessuno. Alessandra Stivali, Alfredo Sbucafratta e Giovanni Campolieti esprimono vicinanza al personale coinvolto e riconoscono che sono stati gli operatori, isolando il paziente in una stanza, a evitare feriti e a limitare i danni alla sola struttura.

Ma il coraggio dei singoli non può essere l'unica difesa: «Le lavoratrici e i lavoratori della sanità operano quotidianamente in

prima linea e non possono essere lasciati soli a gestire situazioni di così estrema pericolosità».

La Cisl Fp, solidale con i lavoratori, sposta l'accento sul dopo: episodi come questo non possono diventare l'unico momento in cui ci si ricorda delle difficoltà dei Pronto soccorso, dove ogni aggressione rischia di compromettere il lavoro dell'intera équipe. L'attenzione, chiede il sindacato, deve essere strutturale e i cittadini vanno informati meglio sulle condizioni in cui si

**IL SINDACO ENNIO:
«QUESTA AGGRESSIONE
DIMOSTRA COME
SERVA FARE MAGGIORE
PREVENZIONE
SULL'USO DI DROGHE»**

opera. «Chi lavora in queste aree, soprattutto nelle ore notturne, conosce bene quanto siano frequenti le situazioni di tensione, aggressività e difficoltà nella gestione di alcuni pazienti», scrive la Cisl Fp.

Franco Ennio, sindaco di Monselice e presidente del Comitato dei sindaci del distretto Padova Sud, i 43 Comuni dell'Ulss 6, interviene su due fronti. «Condanno con fermezza quanto accaduto ed esprimo la mia solidarietà a tutto il personale medico e sanitario del Pronto soccorso – dichiara Ennio – Questo episodio dimostra che le sostanze stupefacenti possono costituire un problema grave anche di ordine pubblico: servono una maggiore sensibilizzazione e un'azione più incisiva a livello di prevenzione». Dalla Regione arriva la voce dell'as-

sessore all'Ambiente e Protezione civile, Elisa Venturini: «Quando accaduto al pronto soccorso dell'ospedale di Schiavonia è un episodio gravissimo. Esprimo tutta la mia solidarietà e vicinanza agli operatori sanitari coinvolti e, in particolare, a chi si è trovato ad affrontare direttamente una situazione di grande pericolo». Sul tema era già intervenuta più volte negli anni scorsi e Schiavonia conferma, dice, quanto le aggressioni al personale restino un problema serio.

A medici, infermieri e operatori sociosanitari va il suo ringraziamento, con una frase che chiude ogni discussione: «La violenza nei loro confronti non può mai essere accettata o considerata un rischio normale del mestiere».

G.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

